

agli ultimi anni della repubblica se ne festeggiò inoltre la ricordanza, acciocchè il glorioso avvenimento non cadesse giammai nell'obblivione. Annualmente, nel dì 6 dicembre, ch'è il giorno festivo di san Nicolò, il doge, con tutta la signoria, si recava a questa cappella ed assisteva alla messa, che vi si celebrava. In seguito poi tutta la storia di quella guerra fu fatta dipingere sulle pareti della sala maggiore; e, sebbene un incendio ne distruggessè e ne guastasse gran parte, furono sostituite alle prime pitture altre di nuove, siccome accadde di quelle che rappresentavano la storia del Barbarossa e di Alessandro III. Nè solamente la presa di Costantinopoli, ma la conquista altresì di Zara, che precedè quella di Costantinopoli, vi fu similmente delineata, e sino al giorno d'oggi sussiste. Ma da queste, forse troppo lunghe, digressioni, si ritorni alla storia.

C A P O XI.

Guerra di Candia per ricuperarne il possesso.

Mentre i nobili privati si occupavano nell'acquisto particolare delle isole dell' Arcipelago, fu in grave pericolo di perdersi dalla repubblica la conquista di Candia. Perchè nell'anno 1207 il conte di Malea, Enrico soprannominato *il Pescatore*, indottovi dai genovesi, portossi con loro sopra Candia, ed ivi, assistito da segrete intelligenze con molti ribelli, occupò gran parte di quell' isola, la quale non aveva per anco sperimentato la troppo dolce reggenza dei veneziani. Enrico si accinse tosto a fabbricarvi niente meno che quattordici castelli; e poscia mandò ambasciatori al papa Innocenzo III, perchè gli concedesse la corona reale e il titolo di re di Candia. Ma il papa rigettò l'ambasciata.

Appena in Venezia giunse notizia di questi fatti, il governo stette indeciso, se convenisse o no l'impegnarsi a mantenere fermamente un acquisto, che prevedevasi dover riescire molto grave